

# La ricerca di don Germano Pattaro sulla teologia del matrimonio

di Dino e Marisa Biancardi

Non è facile, a poco tempo dalla sua scomparsa, davanti alle migliaia di pagine che testimoniano la sua ricerca e sommersi dai ricordi propri e dei suoi innumerevoli amici, delineare i contorni precisi e l'ampiezza dell'apporto di riflessione e di studio che don Germano ha dato alla chiesa durante i 36 anni del suo sacerdozio, dedicato specialmente (ma non solo, perché i suoi interessi culturali si estendevano a vari altri ambiti) alla ricerca teologica.

Oltre a tutto questa ricerca è stata connotata dai tratti di una personalità originale, in possesso, insieme a doti di razionalità e di intelligenza critica, proprie della puntigliosa lucidità del ricercatore, di una carica umana, affettiva, emotiva, ricca di spontaneità e di *humour* propria dell'uomo semplice, ingenuo, che si pone in contatto senza mediazioni e sovrastrutture con chiunque incontri.

Anche la presenza in lui di questi due aspetti, difficilmente presenti nella stessa persona con tanta radicale intensità — sapeva essere intransigente fino alla crudeltà nelle discussioni in cui era in gioco la verità e indulgente, fino ad essere accusato di permissivismo ed « eterodossia », con chi questa verità faticosamente andava cercando — ha contribuito ad allargare i suoi interessi teologici. Se il suo nome è a buon diritto particolarmente legato alla ricerca ecumenica, che ha ricevuto da lui un impulso importante non solo in Italia e non solo in area cattolica<sup>1</sup>, non si può dimenticare il contributo che egli ha dato al Concilio — partecipò intensamente all'attività di elaborazione e formulazione di alcune tra le principali tematiche affrontate dai documenti conciliari prima, e alla loro diffusione nel tessuto vivo della chiesa poi, con numerosissimi incontri, conferenze e articoli, specie nell'ambito dell'allora « Movimento Laureati Cattolici » (oggi MEIC) e dell'Azione Cattolica —, alla ricerca ecclesiologicala da esso promossa e a tematiche inerenti al rapporto chiesa-mondo, fede-storia, alla figura del laico nella chiesa, alla spiritualità della vita consacrata, offrendo contributi sempre originali e qualche volta decisivi per una comprensione più profonda e più ricca dei problemi. Un oggetto di ricerca che ha attraversato con intensità il suo impegno di teologo, è stato quello relativo alla realtà dell'amore e del matrimonio dei cristiani; su di esso cercheremo qui di offrire qualche indicazione,

<sup>1</sup> Proprio gli anni finali, quelli più dolorosi della sua lunga malattia, sono stati particolarmente fecondi: trascendendo gli innumerevoli condizionamenti imposti dalle terapie, don Germano è riuscito ad elaborare in modo organico la sua ricerca ecumenica in particolare in due volumi editi dalla Queriniana, Brescia: *Per una pastorale dell'ecumenismo*, commento al Direttorio ecumenico, 1984, pp. 199 e *Corso di teologia dell'ecumenismo*, 1985, pp. 436, dedicato al suo vescovo, il card. Marco Cè. La morte ha interrotto, quando già era alla fase conclusiva, la sua opera più vasta e a lui più cara, di cui si stanno studiando le modalità di pubblicazione.

tracciando le linee essenziali dei contenuti che egli ha svelato ed elaborato, trascurando purtroppo, per esigenze di spazio, la dimensione cronologica del suo cammino. Si può tuttavia ricordare, a questo proposito, che il lavoro da lui svolto lungo gli anni è consistito prevalentemente nella progressiva rielaborazione di un'intuizione già embrionalmente « completa »: il primato alla Parola di Dio sul matrimonio, la sua ecclesialità, la sua dimensione ministeriale, (i tre ambiti nei quali abbiamo scelto di articolare questa presentazione) non possono essere considerati come tre capitoli successivi della sua ricerca, ma come articolazioni di un'intuizione che per don Germano è stata lampante da subito: « I sacramenti sono sacramenti della fede » — come avrebbero autorevolmente affermato nel '75 i vescovi italiani<sup>2</sup> — e quindi la fede è l'elemento totalizzante che coinvolge anche chi celebra il sacramento del matrimonio.

Il dato cronologico può essere utile globalmente per verificare la dimensione « profetica » della ricerca del teologo veneziano che nel marzo del 1964, mettendo per la prima volta la sua penna a disposizione del « Notiziario dei Gruppi di Spiritualità familiare »<sup>3</sup> per ricercare nell'Antico Testamento le linee di una spiritualità coniugale, si chiede non solo « qual'è la volontà di Dio sul matrimonio » ma, contestualmente, « quale deve essere l'atteggiamento-risposta che l'uomo deve assumere per essere fedele al suo Dio »<sup>4</sup> e risponde che « ... i coniugi contraggono una responsabilità con tutti, perché in Dio essi sono chiamati ad aprirsi anche agli uomini », anticipando di più di dieci anni quella prospettiva ministeriale che sarebbe stata definitivamente aperta al matrimonio con il documento *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, nel 1975. Questa globalità radicale della sua intuizione trova conferma anche nei ritiri che egli tenne alle coppie dei gruppi triveneti di spiritualità familiare dal 1968 al 1975<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio*, n. 54.

<sup>3</sup> Venuto alla luce nell'aprile del 1961 con la veste di un « Notiziario », questo strumento si è rivelato prezioso per condurre una ricerca teologico-pastorale sul matrimonio e la famiglia. Si deve il suo avvio ad un piccolo gruppo di sacerdoti e di coppie che avevano iniziato, in varie diocesi d'Italia, i « gruppi di spiritualità familiare », finalizzati ad una rivalutazione spirituale del sacramento del matrimonio e della vita familiare conseguente, in un contesto ecclesiale che aveva ancora nei suoi confronti attenzioni di tipo prevalentemente etico-giuridico.

Il « Notiziario », nato come organo di collegamento fra i gruppi, continua ancor oggi le sue pubblicazioni nella veste della rivista « Matrimonio ». Il primo numero, dell'aprile 1961, riporta alle pp. 31-32 un elenco dei gruppi fino allora esistenti. Don Pattaro vi è ricordato come assistente di due gruppi, uno a Venezia e uno a Mestre.

<sup>4</sup> Cfr. « Notiziario dei Gruppi di Spiritualità familiare », anno IV, n. 9, marzo 1964, pp. 7-11.

<sup>5</sup> Cfr. G. PATTARO, *Colloqui con gli sposi*, a cura di D. e M. Biancardi, AVE, Roma 1976.

### **Una teologia verificata « sul campo »**

Don Germano amava affermare di non aver mai cercato determinatamente gli oggetti e gli ambiti del suo studio teologico, ma di averli sempre, in qualche modo, trovati sulla strada.

Forse è stata proprio la sua capacità e volontà di « guardare oltre », la sua obbedienza alle occasioni e agli incontri della vita, colti sempre come proposta di Dio, a indurlo a trasformare le situazioni anche apparentemente secondarie in aree di ricerca teologica ed esistenziale ampie, suscettibili di ripercussioni significative per la vita della chiesa e dei cristiani.

Così è stato per il suo impegno nel campo della teologia del matrimonio. Mons. Mario d'Este, allora cooperatore con lui nella stessa parrocchia a Venezia, ricorda di averlo invitato ad un piccolo gruppo di sposi che (amici tra loro e accogliendo un'indicazione di Mons. Carlo Colombo) si raccoglieva dal 1950 per riflettere sul tema che stava emergendo della spiritualità coniugale. Gli aveva raccomandato che per le prime volte (giovane prete com'era) non parlasse. Don Germano aveva accolto l'invito e dopo due o tre incontri (in cui, fedele all'indicazione dell'amico, aveva solo ascoltato attentamente) si era appassionato al tema, avviando personalmente una ricerca bibliografica e una riflessione approfondita che quindicinalmente verificava con le coppie.

Non avrebbe più abbandonato questo metodo di lavoro: la sua teologia — e non solo quella inerente al matrimonio e alla famiglia — si costruiva, prima che a tavolino, attraverso i contatti personali, l'ascolto rispettoso e attento delle ragioni degli altri, delle coppie in questo caso, di cui valutava l'attendibilità non tanto in base alle competenze che sapevano esprimere, quanto alla ricerca di verità in cui si lasciavano coinvolgere.

Sapeva ascoltare con interesse anche le persone più umili, e il suo rispondere non esprimeva chiarezze prefabbricate ma pensieri che andava elaborando, stimolato alla ricerca dalla ricerca del suo interlocutore. Mettendo a disposizione delle coppie che per le più varie difficoltà si rivolgevano a lui la propria singolare capacità di ascolto, don Germano ebbe la possibilità di nutrire continuamente i propri studi di elementi di realismo, che lo portavano al cuore « esistenziale » degli stessi temi teologici, mentre d'altro canto sapeva cogliere e sottolineare di ogni problema esistenziale le implicite possibilità di crescita nella verità teologica. Questo ha dato ai suoi studi il marchio di una originalissima umanità, anche se li ha privati qualche volta di sistematicità, e del paziente umanissimo lavoro di formulazione dell'apparato critico dei suoi scritti, quando li pubblicava.

## Il primato alla Parola

« La Parola di Dio proclama che la novità assoluta della storia consiste in una gratuita alleanza d'amore e di vita tra Dio e gli uomini ». [Essa] « viene ad essere principalmente espressa e significata da quella particolare forma di vita umana che è il matrimonio e assume come sua immagine il vincolo coniugale »<sup>6</sup>. Oggi questo punto di partenza per parlare di matrimonio e famiglia nella prospettiva cristiana è diventato abbastanza usuale — almeno a livello di documenti del magistero, meno nella prassi pastorale quotidiana — ma fino alla metà degli anni '60 le prevalenti se non uniche attenzioni al matrimonio e alla famiglia prendevano le mosse dall'esigenza di riqualificare uno statuto etico della sessualità e dell'amore, di cui la cosiddetta liberazione sessuale aveva avviato la contestazione sul piano teorico e pratico, e dalla preoccupazione di difendere un modello di famiglia che i costumi occidentali stavano avviando a obsolescenza.

Alle coppie e ai sacerdoti dei primi « Gruppi di spiritualità familiare » che, insoddisfatti di un'impostazione « difensiva », dibattevano questi problemi con grande difficoltà, rischiando di rimanere chiusi nella prudenza delle alternative parziali, della misurazione dei dosaggi, nella povertà dello stesso linguaggio ancorato a problematiche di tipo etico, inadeguato quindi a esprimere le nuove istanze spirituali, don Germano schiuse l'orizzonte della Parola come fondamento radicale che, senza trascurarle, poneva in una prospettiva completamente nuova tutte le problematiche, sottraendole alla preoccupazione angustiante delle soluzioni rapide e all'ansia delle verifiche immediate. « Alleanza » è il nome nuovo che l'amore dei cristiani assume nella prospettiva della Parola: « Non basta più chiedere al matrimonio per capirne le leggi e il valore. Bisogna interrogare Dio stesso, attraverso la sua rivelazione, per sapere che cosa Lui ne ha fatto. Come sempre, bisogna convertirsi, passare dalla parte di Dio: allora si capisce e si vive »<sup>7</sup>. « Alleanza » è la fonte dalla quale sempre più intensamente attingerà il magistero di tutta la chiesa a partire dal Concilio, per fondare uno statuto nuovo della sessualità, dell'amore, del matrimonio e della famiglia rispondente insieme alle esigenze della fede e a quelle di una cultura che stava reinterpretando alla

<sup>6</sup> Cfr. ESM nn. 21-29, la parte 2<sup>a</sup> di FC e praticamente tutte le presentazioni di matrimonio e famiglia nei documenti del Magistero che sono stati redatti dopo il Concilio.

<sup>7</sup> Cfr. « Notiziario dei Gruppi di Spiritualità familiare », anno IV, n. 10, giugno 1964, p. 7. L'attenzione di don Germano non è isolata: essa matura nell'ambito della rinnovata attenzione alla Parola che verrà oggettivata e sistematizzata dalla *Dei Verbum*. A ispirare e incoraggiare la ricerca di don Germano era stata in particolare la scoperta di un testo di P. GRELOT, *La couple dans la Bible*, poi tradotto in italiano per i tipi della Vita e Pensiero nel 1968.

luce dei sovvertimenti post-industriali tutte le realtà relazionali e gli stessi significati antropologici.

Dare il primato alla Parola nella ricerca del significato umano e cristiano della coppia coniugale, ha portato a una prima chiarezza radicale, cioè a superare la diffusa confusione di termini e di significati presente non solo nelle parole ma anche nella prassi pastorale, fra matrimonio e famiglia, con una conseguente differenziazione di tipo valutativo e pedagogico delle due realtà non per separarle o porle in antitesi, evidentemente, ma per cogliere ciascuna nella propria originalità.

Il ricorso a questa Parola che esprime e genera Alleanza, risolve altresì radicalmente i problemi esistenziali della coppia: « L'amore sponsale che unisce l'uomo alla sua donna non potrà essere che indissolubile (« ... unico ... e fecondo... ») perché guidato dalla stessa fedeltà che impegna Dio con la sua chiesa »<sup>8</sup>. Agli sposi « spetta un compito preciso: vivere di questa, in questa e per questa Alleanza... in una fecondità che li tiene aperti al mondo e alla chiesa; inseriti nella vita stessa del Popolo di Dio con un compito di promozione efficace... »<sup>9</sup>.

### La dimensione ecclesiale del matrimonio

Attraverso l'attenzione alla Parola ricercata come grazia e vissuta come dono coniugale don Germano insinuava negli sposi e nei sacerdoti dei gruppi una nuova mentalità nei confronti del sacramento del matrimonio, vissuto allora prevalentemente come sistemazione etico-giuridica della vita sessuale e come garanzia per la continuità della famiglia o, al massimo dell'impegno spirituale, come benedizione che tutela, qualificandola asceticamente, la vita coniugale e familiare. Ma la sacramentalità coniugale alla luce dell'Alleanza pone su un piano molto più intimo il rapporto degli sposi battezzati con la chiesa: « La chiesa è fedele al suo Cristo e fedele a Cristo nella chiesa deve essere anche il matrimonio. E come la chiesa, nella fedeltà al suo Cristo, rende presente l'amore di Lui fecondo e generante vita divina in mezzo agli uomini, altrettanto la fedeltà sacramentale nel matrimonio deve rendere operante e permanente in mezzo agli uomini lo stesso amore vivificante »<sup>10</sup>. Tra gli sposi e la chiesa si instaura in forza del sacra-

<sup>8</sup> Cfr. G. PATTARO, *La dottrina matrimoniale nella Costituzione Dogmatica Lumen Genitum*, in « Notiziario... », anno VI, n. 17, aprile 1966.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 10.

mento una condizione di intimità, un rapporto di mediazione reciproca della grazia salvifica, una reciproca responsabilità. La chiesa madre, dopo aver partorito il cristiano nel battesimo, lo accompagna per tutta la vita con interventi che confermano, recuperano, rivitalizzano o puntualizzano la sua appartenenza a Cristo. In questa ecclesialità radicale e totalizzante assume significato anche il momento del fidanzamento, sul cui valore ecclesiale don Germano ha riflettuto a lungo, promuovendo nei suoi confronti quell'attenzione non semplicemente moralizzatrice, ma promotrice di una responsabilità che avrebbe trovato una formulazione sintetica ed estremamente significativa nel magistero dei vescovi italiani: « ... I fidanzati propongono oggi al mondo incredulo la novità cristiana di un amore, che è dono dello Spirito »<sup>11</sup>. Ma questo ha delle conseguenze anche per la comunità cristiana, per l'impegno pastorale della chiesa: « La cura evangelica dei matrimoni e dei fidanzati che al matrimonio si preparano non è una responsabilità da programmare come scelta di opportunità, ma risposta attenta agli obblighi che la chiesa deve assumere perché il battesimo dei suoi figli raggiunga il proprio compimento nella linea della età adulta, che è tale secondo il sacramento di Dio »<sup>12</sup>. E d'altra parte è necessario « che la comunità sponsale prenda coscienza di non potersi mai porre a lato o all'esterno della comunità ecclesiale. La chiesa è il luogo della sua nascita alla grazia. Le è proibito, perciò, di collocarsi altrove. Non per ripararsi nella chiesa o per mettersi al sicuro, voltando le spalle agli uomini nello spazio privilegiato della organizzazione ecclesiastica. Ma per stare lì dove essa continuamente inizia, al centro comunionale della sua esistenza, dal quale e nel quale riceve il rinnovamento della sua continuità responsabile »<sup>13</sup>.

### La ministerialità coniugale

La riflessione sulla dimensione sacramentale del matrimonio e sulle conseguenze che essa porta nella vita degli sposi svelò a don Germano non solo la traiettoria di un coinvolgimento più radicale con tutta la vita della Chiesa attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana riscoperti e rivissuti in chiave

<sup>11</sup> Cfr. ESM, n. 77.

<sup>12</sup> Cfr. G. PATTARO, *Riflessioni conclusive* (a una ricerca a più voci sulla pastorale dei fidanzati) in « Notiziario... », anno XIII, n. 49, dic. 1973, p. 134.

<sup>13</sup> G. PATTARO, *Il matrimonio sacramento di Cristo e della chiesa*, in « La Parola di Dio sul matrimonio », Istituto Pro Familia, Brescia, s.d., fasc. 3°, p. 31.

coniugale, ma anche quella della ministerialità degli sposi, che egli, già nel 1964, esprimeva così: « Il matrimonio è un sacramento, e il sacramento non è mai un dono che crea un privilegio, ma un dono che genera un servizio e provoca una responsabilità comunitaria (...) Nel Regno di Dio ogni ricchezza è consegnata in funzione di una offerta da comunicare. Così in ogni sacramento Dio ci unisce a sé non per far di noi dei privilegiati ma perché, uniti a Lui, noi a nostra volta diventiamo capaci di portarlo agli altri e di portare gli altri a Lui »<sup>14</sup>. E ancora, qualche anno dopo, in un contesto di ricerca che avrebbe potuto condurre verso l'intimismo, e cioè a proposito dell'unità sponsale, egli afferma che « i coniugi cristiani devono vivere la loro realtà coniugale, consapevoli che il mondo è in attesa di questa prova. Il loro amore è un debito di Dio di cui il creditore è ogni uomo. In qualche modo esso deve impegnarsi con una tensione missionaria: non è solo una risposta a Dio ma, in Dio, esso è, insieme, una risposta anche al mondo. In questo senso la responsabilità sponsale cresce, perché se non deve sciuparsi perché dono di Dio, ancor meno deve sciuparsi perché dono di Dio fatto agli uomini »<sup>15</sup>. Lo slogan con cui don Germano definiva *ante litteram* il ministero coniugale, che sarebbe poi stato autorevolmente affermato dal Magistero episcopale e papale, esprimeva la sua attenzione non tanto ai « bisogni » pastorali emergenti, ma alla meditazione sulla Parola: « Questo è lo stile del Signore: dare non perché uno avendo abbia, ma perché uno avendo dia »<sup>16</sup>. La dialettica, che qualche volta assumeva accenti anche polemici e in ogni caso rischiava di esaurirsi in discorsi oziosi, ininfluenti sulla vita concreta delle comunità e degli sposi stessi, tra intimismo ed efficientismo, tra famiglia « chiusa » e famiglia « aperta », tra « essere » e « fare », venne superata da don Germano da una proposta di tipo contemplativo: è dalla scoperta stupefacente e mai esauribile del dono di Dio che gli sposi trovano la strada del servizio. Un servizio che può assumere le forme più umili e apparentemente banali, suggerite dalle occasioni esistenziali quotidiane interpretate alla luce della Parola e nella logica del dono ecclesiale; un servizio che conserva chiara la dignità della motivazione e il rigore della fedeltà a una vocazione esigente.

Non può stupire che don Germano fosse considerato da alcuni, specie tra il clero, oratore e scrittore « difficile »: da un lato l'abitudine a scrivere e a parlare « di getto », sotto l'incalzare di pensieri che lo entusiasmavano e

<sup>14</sup> G. PATTARO, *Indicazioni di spiritualità coniugale: dal Nuovo Testamento*, in « Notiziario... », anno IV, n. 10, giugno 1964, p. 10.

<sup>15</sup> G. PATTARO, *Vivere nell'unità*, in « Notiziario... », anno VII, n. 21, marzo 1967, p. 7.

<sup>16</sup> Ibid.

di cui percepiva il valore anche attraverso le verifiche che costantemente faceva sulle coppie e le famiglie che frequentava; dall'altro l'inadeguatezza di un linguaggio che doveva quasi essere inventato per esprimere concetti inusitati; dall'altro ancora la dimensione profetica di quanto andava scoprendo e dicendo, che sarebbe diventato patrimonio di tutta la chiesa attraverso il riconoscimento ministeriale solo 10-20 anni più tardi; erano tutti fattori che contribuivano a costruire la sua immagine di teologo « scomodo ».

### **Le linee essenziali di una spiritualità coniugale e familiare**

Come si diceva all'inizio, grazie all'intuizione di alcuni sacerdoti e di alcune coppie che hanno cominciato prima di lui e hanno poi continuato con lui, convergendo in un « foglio » — il « Notiziario » — don Germano si è trovato da subito coinvolto in una ricerca di tipo spirituale. Solo che l'iniziale attenzione ad una generica « spiritualità familiare » è andata via via specificandosi in forza di una guadagnata chiarezza prodotta dall'attenzione alla Parola e alla dimensione sacramentale del matrimonio. A partire dalle logiche dell'Alleanza don Germano ha messo a fuoco, e con lui il gruppo di teologi e sposi, che andava progressivamente crescendo di numero, quella distinzione tra matrimonio e famiglia, tra spiritualità coniugale e spiritualità familiare, tra responsabilità ministeriale degli sposi e immagine ecclesiale della famiglia, che avrebbe poi avuto autorevoli formulazioni nel Magistero della Chiesa.

Tutta la proposta teologica di don Germano può essere letta in termini di proposta spirituale che, come abbiamo visto, parte dall'ascolto della Parola e si esprime in vita donata. Ma è possibile, fin dai suoi primi contributi al « Notiziario », individuare le linee portanti di questo itinerario spirituale. Anzitutto la conversione: « Questi pensieri (la riflessione sull'unità degli sposi, n.d.r.) lasciano intuire la revisione di mentalità a cui sono sottoposti i coniugi cristiani. Non devono essere presi come riflessioni "pie" e "sentimentali": appartengono in senso forte ed obbiettivo al ritmo di conversione a cui è chiamato il matrimonio sacramentale. Il rischio, nell'alternativa, è quello di pensare la sacramentalità solo dall'esterno e in modo periferico, senza determinazione e, quindi, senza peso diretto e specifico nella vita dei coniugi »<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> G. PATTARO, *Vivere nell'unità*, in « Notiziario... », anno VII, n. 21, marzo 1967, p. 7.

È poi la Parola che dà contenuto alla conversione perché « è certo che il matrimonio occupa un posto particolare nella Storia della Salvezza, esso entra nel disegno di Dio guidato da una economia precisa »<sup>18</sup> che i coniugi sono chiamati a individuare e a vivere, e che li immerge nel cuore stesso della vita della chiesa e del suo compito di santificazione: « Ogni gesto, tutti i gesti del matrimonio portano innanzi il Regno di Dio, carichi della stessa fecondità che fa della chiesa una comunità di salvezza. Rifiutare la fedeltà al sacramento è arrestare, diminuire, compromettere l'estendersi missionario del Regno (...) Come, del resto, realizzare la fedeltà sacramentale è far salire il livello di grazia nel mondo, sollecitando la tensione vivificante della chiesa... »<sup>19</sup>.

Più tardi, lungo gli anni, don Germano avrebbe arricchito la sua proposta spirituale di attenzioni sempre nuove: ai consigli evangelici da vivere nel fidanzamento<sup>20</sup>; alla spiritualità mariana<sup>21</sup>; al rapporto tra vita di fede e impegno morale<sup>22</sup>; alla spiritualità eucaristica<sup>23</sup>; a tutte le proposte spirituali che il Concilio aveva stimolato e che con la sua teologia verificata sul campo don Germano avrebbe vivamente contribuito a sviluppare e diffondere nella vita della chiesa. Ma l'intuizione di fondo è stata per lui chiara da subito: « La condizione sponsale, sia all'arrivo che in partenza è una profezia che rimette in circolazione la speranza dell'uomo »<sup>24</sup>.

<sup>18</sup> G. PATTARO, *Indicazioni di spiritualità coniugale: dall'Antico Testamento*, in « Notiziario... », anno IV, n. 9, marzo 1964, p. 7.

<sup>19</sup> G. PATTARO, *Indicazioni... dal Nuovo Testamento*, in « Notiziario... », n. 10, p. 10.

<sup>20</sup> Cfr. G. PATTARO, *Un'esperienza d'amore che è esperienza di fede*, a cura della Commissione Famiglia dell'Azione Cattolica di Milano, s.d.

<sup>21</sup> Cfr. G. PATTARO, *Il matrimonio come sacramento di Cristo e della chiesa*, in « La Parola di Dio sul matrimonio », Ist. Pro Familia, Brescia s.d., fascicolo 3°, p. 22 ss.

<sup>22</sup> Cfr. G. PATTARO, *Colloqui con gli sposi*, op. cit., pp. 57-78.

<sup>23</sup> Ibid., pp. 29-42.

<sup>24</sup> Cfr. G. PATTARO, *Riflessioni conclusive*, art. cit., p. 136.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI DON GERMANO PATTARO  
SULLE TEMATICHE CONIUGALI E FAMILIARI

Don Germano ha collaborato ininterrottamente con il « Notiziario dei Gruppi di Spiritualità familiare », trasformatosi poi nella rivista « Matrimonio, proposta permanente di vita cristiana », dal 1964 al 1985, e a numerose altre riviste.

Ha poi pubblicato i seguenti libri:

- *Colloqui con gli sposi*, AVE, Roma 1976, pp. 149.
- *Fidanzamento e matrimonio come esperienza di fede*, Morcelliana, Brescia 1977, pp. 136.
- *Il senso cristiano del fidanzamento*, AVE, Roma 1977, pp. 32.
- *Gli sposi servi del Signore*, Ed. Dehoniane, Bologna 1979, pp. 254.

*Don Germano è morto a Venezia il 27 settembre 1986, all'età di 61 anni. Per rispettarne il desiderio, la sua biblioteca, che costituisce un eccezionale patrimonio di cultura teologica, sarà aperta alla pubblica consultazione. Attorno a questo nucleo prezioso si sta provvedendo, sotto l'alto patronato di Sua Eminenza il Patriarca Cardinale Marco Cè, che ha messo a disposizione il piano nobile di Palazzo Bellavitis in Campo S. Maurizio, a costituire un Centro di studi teologici che continui e sviluppi nella chiesa i molti interessi che hanno caratterizzato la vita sacerdotale di don Pattaro, curi la pubblicazione dei numerosi inediti, raccolga le altrettanto numerose registrazioni delle sue conferenze, omelie, trasmissioni radiofoniche e televisive, diventi luogo di studio e di incontro per iniziative religiose e culturali mediante corsi, dibattiti, borse di studio. Tutti coloro che ebbero caro don Germano possono contribuire con proposte, idee e collaborazione anche economica, attraverso la rivista (oppure scrivendo allo Studium Cattolico Veneziano, S. Marco 337 - 30124 Venezia).*